

www.adista.it

Primo piano

DISUGUAGLIANZE SOCIALI E CRISI DELLA SINISTRA

Michele Di Schiena*

L'Oxfam continua a segnalare che l'1% più facoltoso della popolazione mondiale detiene una ricchezza superiore a quella del restante 99% e, con l'ultimo rapporto del 22 gennaio scorso, aggiunge che l'82% dell'incremento della ricchezza globale, registrato nel 2017, è stato appannaggio di quell'esigua minoranza di privilegiati mentre il 50% più povero non ha usufruito di alcuna porzione di tale incremento. E non basta, perché, sempre secondo Oxfam, la maggior parte (circa due terzi) della ricchezza appartenente ai più facoltosi del mondo non è frutto del loro lavoro ma di successioni ereditarie o rendite monopolistiche ovvero di entrate legate a rapporti clientelari. Permangono inoltre larghe aree di umanità in sofferenza per la fame...

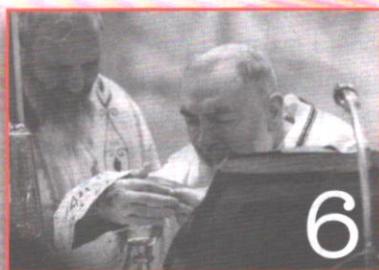
(continua a pag. 2)



4

Decreto Salvini

E ORA I ROM
Cristina Mattiello



6

Politici e devozione religiosa

**PER GRAZIA
RICEVUTA**
Raffaele Garofalo



12

Pedofilia del clero

**PERCHÉ NON POSSO
LASCIARE LA CHIESA**
Massimo Faggioli

Edmondo Lupieri CRONACHE DAL TRUMPSTAN. UNA BRUTTA STORIA pag. 3 • Cristina Mattiello L'IMMIGRAZIONE RIFIUTATA pag. 5 • Paolo Cugini FUORI DALLE "STRADE ASFALTATE". I TIPI ALLA GESÙ pag. 8 • Innocenzo Pontillo PASTORALE LGBT. IL SOGNO DI DON DAVID DIVENTA "TENDA" pag. 10 • Marina Boscaio FUORI CLASSE. LA LINGUA, SPECCHIO DELLA COMPLESSITÀ pag. 11 • Antonio Di Lalla LETTERA APERTA. IO STO CON FRANCESCO pag. 14 • Federico Tulli OSSERVATORIO LAICITÀ. MORIRE DI ATEISMO pag. 16

...o la mancanza di assistenza sanitaria e crescono le ondate di emigranti che fuggono dalla miseria e dalle guerre. Siamo quindi di fronte a una crisi economica globale che si abbatte in maniera devastante sulla vita della stragrande maggioranza delle persone. Una visione pessimistica del mondo? No di certo, perché questo mondo è fatto di bene e di male e la storia e l'esperienza insegnano che tale insondabile intreccio di positività e di negatività è, nonostante tutto, pervaso da una forza misteriosa che lo spinge verso la progressiva affermazione della giustizia, della cooperazione e della solidarietà.

Il nostro tempo infatti, pur segnato in positivo da stupefacenti progressi scientifici che possono migliorare la qualità della vita, subisce le disumane conseguenze dei dettami di quel "fondamentalismo" del mercato che considera l'egoismo e l'avidità come fattori di progresso. Le ricorrenti crisi economico-finanziarie e le tante povertà non sono quindi la conseguenza di un cinico destino ma hanno la loro origine in quella "rivoluzione capitalistica" che, dopo il trentennio "glorioso" (1945-1975) ispirato al pensiero keynesiano, ha fatto crescere a dismisura il divario fra l'opulenza di una ristretta cerchia di privilegiati e la sofferenza di sterminate moltitudini di poveri causato da politiche guidate dai "dogmi" neoliberisti: il progressivo abbattimento dello Stato sociale, la precarizzazione del lavoro, la sovranità dei mercati finanziari, la "mano invisibile" della concorrenza considerata capace di produrre illimitato sviluppo, la "distruzione creativa" di imprese in difficoltà, l'onnipotenza valutativa delle agenzie di rating.

Mentre queste politiche rovino-

samente si facevano strada diventando dominanti, la sinistra "riformista" non ha mosso un dito per contrastarle e anzi, salendo sul carro del vincente liberismo, ne ha portato avanti i postulati con scelte che rincorrono una globalizzazione al ribasso (delle merci e dei profitti), escludendo quella che include e mette in primo piano i diritti umani fondamentali. E oggi, mentre si aggravano i guasti provocati da quel "pensiero unico" che ormai permea la cultura politica delle nostre democrazie, nulla fa questa sinistra per opporsi a tale egemonia e resta prigioniera di una logica che privilegia i forti, gli efficienti e i capaci facendoli ritenere in ogni caso meritevoli di apprezzamento mentre finisce per condannare all'esclusione e all'emarginazione i deboli, i malati e i poveri con un capovolgimento di quell'etica (stella polare delle più avanzate Costituzioni) che mette al centro della politica la dignità della persona umana. È questa la vera causa della crisi della sinistra e delle sue dure sconfitte elettorali.

Guardando poi più da vicino la situazione del nostro Paese duole dover constatare che i mali del vigente sistema sono tutti in essa

in vario modo presenti. Ne sono conferma i dati resi noti dall'Ufficio Statistiche dell'Unione Europea (Eurostat) secondo i quali la crisi economica esplosa nel 2008 ha comportato un forte aumento delle disuguaglianze in Italia dove un quarto del reddito complessivo è percepito da appena il 10% della popolazione. Un fenomeno che non sembra in alcun modo turbare le dirigenze della sinistra nostrana. Appropriate appaiono allora al riguardo le valutazioni di uno dei maggiori esperti in materia di disuguaglianze economiche, l'economista Branko Milanovic (già operante nel dipartimento di ricerca della Banca mondiale). L'illustre studioso serbo-americano, intervistato il 13 febbraio 2016 da Micromega, affermava infatti che «nel corso degli ultimi decenni la sinistra si è spostata al centro e in alcuni casi è diventata centro-destra», come sarebbe accaduto «in Italia dove i democratici sono ex comunisti ormai stabilmente nel campo della destra». Opinione sostanzialmente ribadita dallo stesso Milanovic in un'intervista apparsa sull'*Espresso* del 16 settembre scorso.

Deve però far riflettere il fatto che il citato economista, nell'una



* presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione

cronache dal Trumpistan

rubrica a cura di Edmondo Lupieri

e nell'altra intervista, ha eluso la domanda sugli strumenti ritenuti necessari per contrastare l'attuale deriva. Esattamente come fanno nel nostro Paese gli esponenti di "questa" sinistra e certi intellettuali progressisti che non denunciano l'iniquità strutturale di questo modello di economia e non propongono alcuna strategia rivolta progressivamente a superarlo con gli strumenti della democrazia e con gli obiettivi di promozione sociale indicati nel nostro Statuto. Da qualche mese abbiamo un governo che, a seguito dei risultati della consultazione politica del 4 marzo scorso, è l'unico possibile soprattutto a causa della scelta aventiniana del PD. Un governo che sta portando avanti le scelte concordate fra il Movimento pentastellato e la Lega: alcune lontane dalla sensibilità della sinistra che dovrebbero essere motivatamente contrastate con la formulazione di proposte alternative, ma altre chiaramente in linea con tale cultura e perciò meritevoli di sostegno che invece il PD avversa con gli stessi argomenti della destra berlusconiana.

Un Partito Democratico la cui dirigenza, dilaniata da ricorrenti contrasti interni e in preda a un delirio di velleitaria rivincita elettorale in tempi brevi, sta confermando nei fatti, anche oggi dai banchi dell'opposizione, la perdurante operatività di quel "patto del Nazareno" che, a ben guardare, ha provocato un altro patto: il "contratto" di governo fra il Movimento pentastellato attraversato da indirizzi di socialismo egualitario e la Lega di Salvini nella quale coesistono marcate tendenze di conservatorismo nazionalistico e alcuni orientamenti di destra sociale. Due forze politiche la cui diversità, che è sotto gli occhi di tutti, dovrebbe essere tenuta nel debito conto da una sinistra responsabile e lungimirante. ●

UNA BRUTTA STORIA

Forse cade. Forse Brett Kavanaugh, l'ultima creatura che il Presidente sta cercando di insediare nella Corte Suprema, così da ottenere il controllo sicuro e totale, forse questa volta cade prima di essere approvato dal Senato ancora a maggioranza (sia pure risicata) repubblicana. Era già incominciato il linciaggio morale della donna che si è fatta avanti, dicendo che quando non aveva ancora 16 anni e lui ne aveva più di 17, ad una festa di liceali ubriachi, il futuro giudice, ora nominato alla Corte Suprema, avrebbe tentato di violentarla. Oggi, però il *New York Times* dice che un'altra donna, ad una festa di universitari anche loro ubriachi, dichiara che il giudice (allora come lei matricola) si sarebbe spogliato e l'avrebbe obbligata «a un contatto non richiesto». E, ciliagina sulla torta, l'avvocato della pornstar che da mesi accusa Trump (*pussygrabber in chief*) ha da poco dichiarato che ci sarebbe un'altra donna, la terza, che accusa Kavanaugh di *sexual misconduct*.

Se alcuni toni paiono boccacceschi e forse ridicoli, una tentata violenza, anche fra adolescenti, è cosa molto seria e se il "vizio" di mescolare sesso e alcol è continuato negli anni, la cosa fa pensare. Vorrei tuttavia proporre due ordini di riflessioni.

Il primo riguarda l'idea che delle donne deve avere un uomo, anche da adolescente, specialmente se poi si dichiara contro l'aborto, contro i diritti degli omosessuali, in favore comunque e sempre dell'ordine costituito e degli "ideali di una volta". Che avrebbe fatto lui, se avesse davvero violentato e messa incinta la ragazzina? Overo, ancor di più, se fosse stato lui la quindicenne di turno, rimasta incinta a seguito della violenza, che cosa avrebbe fatto nei suoi panni? Potremmo anche pensare a un'improbabile conversione (ma sinora Kavanaugh ha respinto tutte le accuse, dicendo che sono inventate), ovvero, se le accuse saranno provate, che si tratti di un caso abbastanza comune di ipocrisia.

Ma il punto che mi preoccupa è un altro. Qui stiamo assistendo a quello che a me pare un colpo di Stato strisciante in cui un presidente accumula sempre più potere personale e familiare, con l'aiuto dei magnati del petrolio, del carbone, dell'acciaio, della finanza, delle assicurazioni, degli allevamenti industriali..., insomma di tutti quei CEO delle cui paghe stratosferiche e dei cui pensionamenti da centinaia di milioni di dollari leggiamo sui giornali. La Camera e il Senato sono, a mio avviso, completamente al servizio degli interessi di pochissimi, e procedono avallando leggi e leggine presidenziali che smantellano le difese ambientali, innalzano limiti leciti di inquinamento atmosferico e idrico, riducono i confini dei monumenti nazionali per aprirli allo sfruttamento, accelerano e facilitano la privatizzazione di tutto, pronti ad incrementare spaventosamente le spese militari o disposti a consentire vendite di armi sofisticate ai nostri alleati, impegnati in guerre da genocidio. Se Kavanaugh entra nella Corte Suprema, il massimo organismo giudiziario statunitense risulterebbe completamente allineato con tali opzioni politiche. Ma se Kavanaugh cade, non cade perché la gente ha paura delle trasformazioni in atto. Se cade, cade per comportamenti sessuali illeciti. Vorrei essere chiaro: un tentativo di violenza carnale, anche da parte di un diciassettenne ubriaco ai danni di una quindicenne altrettanto ubriaca è cosa grave: ma è solo di questo che ora si discute, ovvero di organi sessuali strofinati fra studenti sbronzi. Ma quand'è che avremo il coraggio di parlare di politica? Quand'è che l'idoneità al servizio di un giudice della Corte Suprema sarà pubblicamente giudicata per le sue opzioni politiche oltre che per i suoi trascorsi di giovane mascazone? Certamente, vedo una continuità indubbia fra il bullismo violento di allora (se provato) e le idee di oggi, ma non dovremmo giudicare queste oltre che quello? Speriamo nelle elezioni di novembre. ●